

# Monselice

Gian Pietro Brogiolo

Il castello di Monselice, fin dalla fine del XV secolo appariva "ben dirupto et mal condicionado" (Sanudo 1847, p. 33). Dopo la guerra del 1509, perse definitivamente il suo ruolo militare e venne ceduto dalla Serenissima a due famiglie nobili veneziane. I Marcello acquisirono fin dal 1406 i beni pubblici e le residenze già carraresi (Gallo 1994, p. 194). I Duodo, alla fine del XVI - inizi XVII secolo (Bresciani Alvarez 1994, pp. 484-504), costruirono una villa a mezzacosta, sui resti di una fortificazione nota dalle fonti come "castello di S. Giorgio".

Dalla fine del XVII secolo si iniziò a cavare la trachite dai versanti del colle. Nel 1717 si contavano ben 12 cave, di cui cinque ancora attive (Vergani 1994, p. 404). Con l'introduzione delle nuove tecniche di escavazione, alla metà del secolo scorso la devastazione divenne inarrestabile, coinvolgendo una parte consistente delle fortificazioni.

Solo grazie alle ricerche archeologiche, promosse dalla Società archeologica veneta tra 1988 e 1996 (Brogiolo 1989 e 1994; Brogiolo, Tuzzato 1996), è stato possibile ricostruire la sequenza delle difese e dei principali edifici superstiti.

La fortificazione più antica risale all'età bizantina (VI secolo): si tratta di una cinta che ingloba circa tre ettari della parte sommitale. La funzione di caposaldo difensivo e di rifugio per la popolazione civile si mantenne per tutto l'Alto Medioevo, grazie anche alla presenza della pieve di Santa Giustina, costruita *supra vertice montis* (a. 1122: Gloria 1879, 127, p. 104) e demolita al momento della costruzione del mastio federiciano (Dondi dall'Orologio 1813, Diss. VII, p. 74; Gloria 1862, IV, p. 133), che occupò gran parte della navata, lasciando all'esterno solo parte della facciata e l'abside.

La chiesa, menzionata per la prima volta nel 968 (Gloria 1877, n. 51, p. 75), era certamente assai più antica; le sepolture alto-medievali rinvenute nell'area davanti alla facciata, alcune tessere di mosaico che potrebbero provenire dalla sua decorazione musiva e la sua preminenza tra le chiese di Monselice ne suggeriscono una contemporaneità con la costruzione del castello del VI secolo.

Gli scavi del 1995-1996 hanno messo in luce anche altri due imponenti edifici: una torre di 8 x 8 m e un grande edificio di 19 x 7,5 m, suddiviso in due ambienti di ineguali dimensioni. Entrambi si segnalano per l'apparec-

chiatura in conci squadrati, messi in opera con molta regolarità. Stratigraficamente posteriori alla chiesa, con questa convissero fino all'edificazione del mastio ezzeliniano. Il radicale rinnovamento architettonico, con l'introduzione della tecnica costruttiva romanica, non riguardò peraltro solo la sommità del colle, ma ebbe lo sviluppo più ragguardevole ai piedi, nell'area pubblica a monte della chiesa alto-medievale di San Paolo. Fin dal 1013 (Gloria 1877, n. 94, p. 125), presso la strada vi era una *mansione pubblica*, dove Alberto Azzo e Ugo, forse antenati della casa estense (Bortolami 1994), presiedettero un pubblico giudizio. Nel XII-XIII secolo i documenti ricordano un palazzo pubblico, dove risiedevano i rappresentanti del potere imperiale (Bortolami 1994).

Il complesso, acquistato, come si è detto, dai Marcello, era un vero e proprio quartiere, sorto lungo la strada che dal pedemonte portava al castelletto di San Pietro (distrutto dalle cave) e, da qui, alla Rocca. Ne rimangono quattro distinti corpi di fabbrica e una torre, il cui nucleo originario è databile tra XII e XIII secolo. Non sappiamo quale di questi edifici sia da identificare con il palazzo imperiale del XII secolo. Di età federiciano è infatti il grandioso palazzo di tre piani, con aperture più tarde della fine del XIII secolo (Bresciani Alvarez 1994, p. 445).

Oltre al palazzo imperiale, stavano in quest'area anche la sede del Comune, ricordato per la prima volta attorno alla metà del XII secolo e, probabilmente, pure le residenze della classe dirigente locale, quegli Arimanni, nei quali sarebbe da ravvisare "una sostanziale coincidenza con il *populus* che dominava Monselice nel XII secolo" (Bortolami 1994, pp. 113-114).

Un rinnovato sistema difensivo, incentrato su una Rocca posta al vertice del colle e con mura che, dipartendosi da questa, andavano a inglobare l'abitato sottostante, venne realizzato a partire dal 1239 per decisione di Federico II, *qui castrum condidit* (bolla papale non posteriore al 1265: Gloria 1862, IV, p. 133, nota 5) e sulla sommità del monte *cuius securitatem murari iussit* (Rolandino, *Cronaca*, p. 64).

Le difese erano completate entro la metà del secolo. Nel 1256, Rolandino (*Cronaca*, p. 125) racconta infatti che gli abitanti di Monselice, ricevuta la notizia della conquista di Padova da parte dei federati contrari a Ezzelino, si ri-

bellarono a Gerardo, capitano *in villa*, costringendolo a ritirarsi sulla sommità del colle, dove peraltro il *capitaneus castris* di nome Profeta, non fidandosi di lui, lo trattenne *in cincta sive circuiti castris*, vale a dire, come viene specificato in un altro passo (p. 140) *in cincta castris apud summum montis*. Dal che si può arguire l'esistenza di una cinta sommitale indicata come *castrum*, in mano a Profeta, e un secondo circuito più basso, probabilmente coincidente con la cinta bizantina ancora in uso.

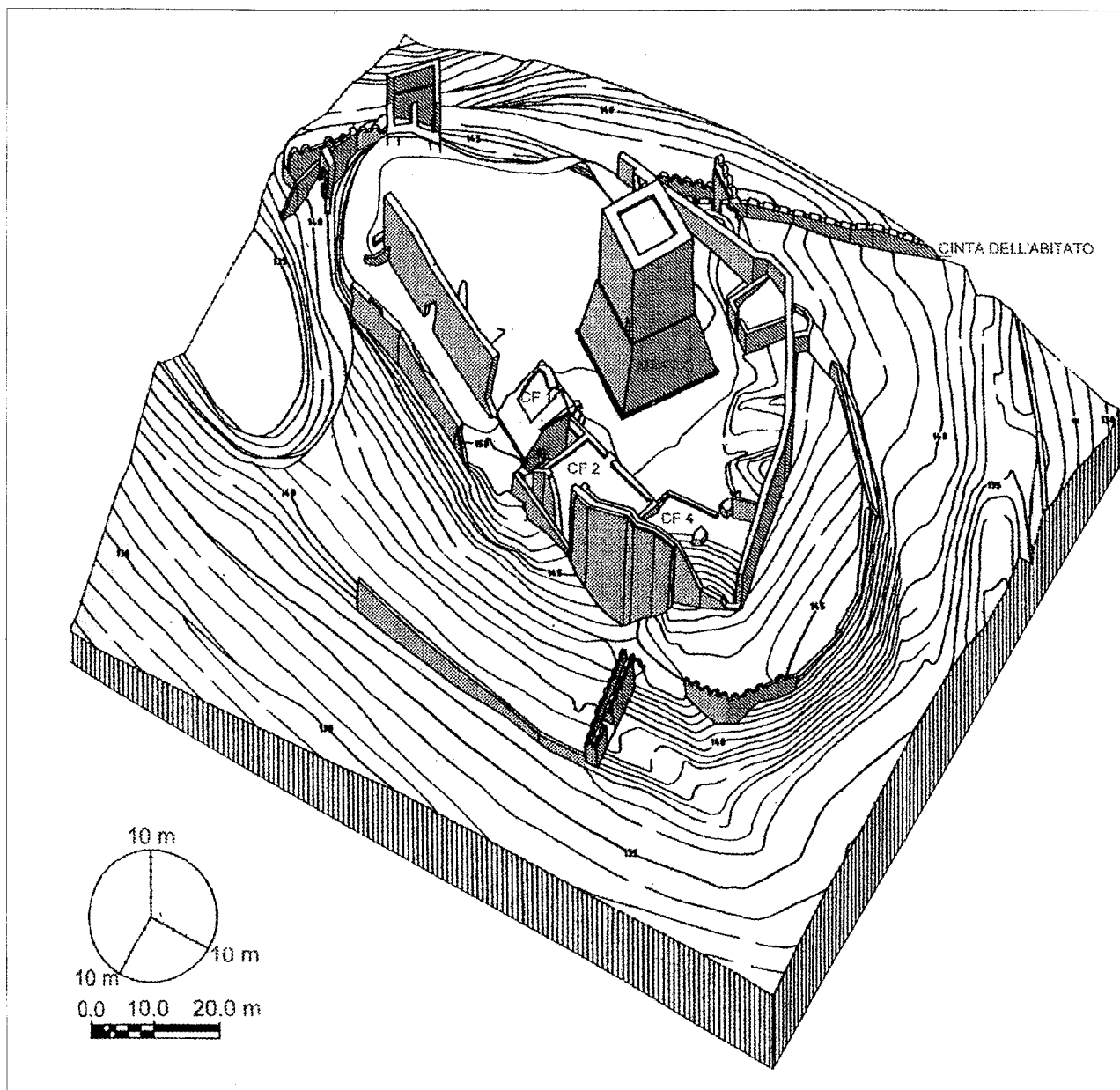
La nuova cinta fu addossata agli edifici più antichi, che

ta nello spessore delle murature, che consentiva di salire sulla sommità della torre, attrezzata con una bertesca lignea sporgente, che consentiva la difesa da eventuali attaccanti.

Bresciani Alvarez (1994, p. 445) ritiene che il mastio sia stato progettato dal medesimo *magister* di origine comasca, Zilio, autore della torre del castello di Padova. Essa presenta un paramento ancor romanico, esterno a conci di varia dimensione, interno a conci più piccoli, lavorati con meno cura. Il Sanudo (1847, p. 33) lo descrive com

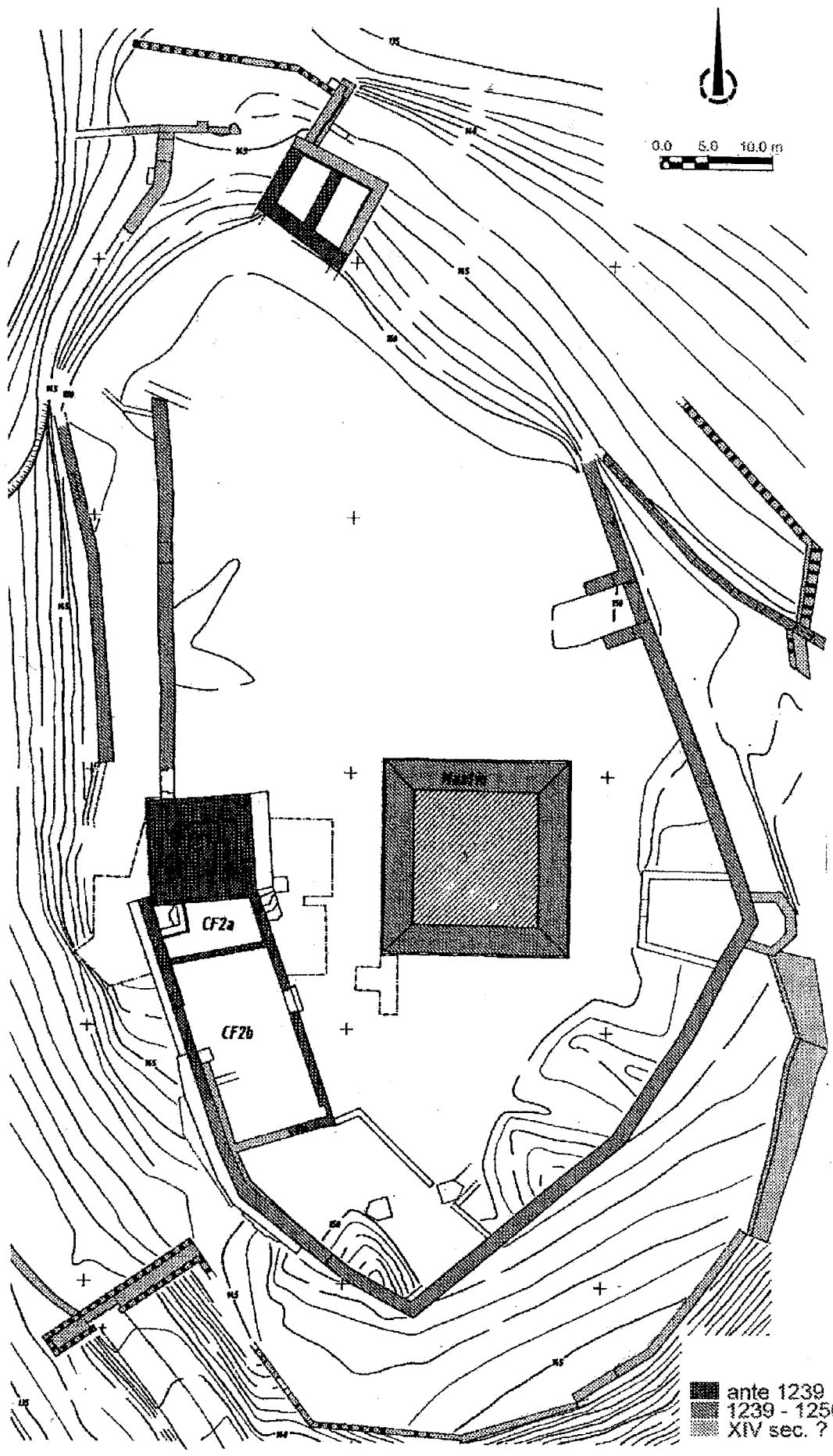
Pagina 202  
Monselice,  
la sommità del colle  
con la rocca  
federiciana.

Prospettiva della  
parte sommitale  
del colle di Monselice  
con le strutture  
medievali  
documentate  
(Ricostruzione di  
A. Maifreni).



sorgevano sul bordo meridionale, e si sviluppò poi in un circuito ellittico. Al centro, sul luogo della demolita Santa Giustina, venne eretto il mastio con tozza base a tronco di piramide, sulla quale vennero impostati due piani di abitazione, provvisti di cisterna per l'acqua piovana e di fogna per il cesso ricavato nello spessore della muratura. I due piani erano raccordati da una scala ricava-

“una torre altissima; si va entro di sora per uno ponte di legno [...] et di soler in solero si va di sopra; la fundamenta di dicta torre è grossissima et fin a la porta di marmo”. Una torre simile per forma, ma più piccola, anch'essa fatta erigere da Ezzelino (Bortolami 1994, p. 132), si conserva sul monte Ricco, di fronte alla Rocca di Monselice. L'abitato, sorto ai piedi della Rocca, era difeso da un mu



Planimetria delle strutture bassomedievali individuate sulla sommità del colle di Monselice (ril. di A. Maifreni).

ro difensivo con torri aperte verso l'interno, identiche a quelle di Montagnana, ricostruite da Ezzelino nel 1242 (Rolandino, *Cronaca*, p. 76). La nostra cortina scendeva a sud-ovest fino ai piedi del colle e, dopo aver chiuso l'abitato, risaliva sul lato opposto, fino alla cinta sommitale.

### Ca' Marcello, il castello ezzeliniano di Monselice

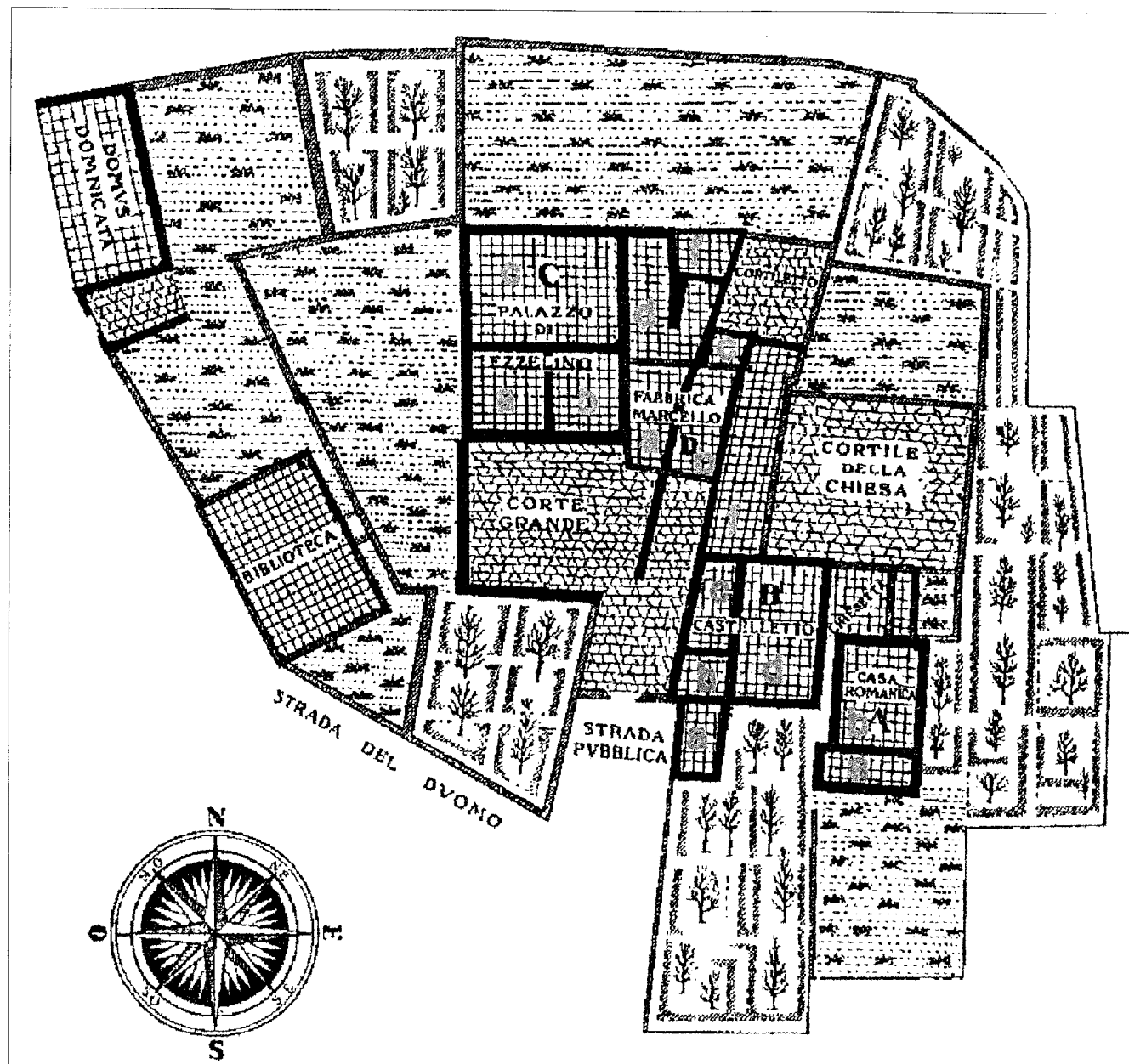
Con il nome Ca' Marcello (o Castello Cini) si indica un complesso di edifici che si trova ai piedi della Rocca di

rolore Federico II fece "murare" il colle e "affidò" a Ezzelino III le nuove fortificazioni (il mastio e il giro di mura che lo cingeva). Ma non abbiamo notizie sulla costruzione o sull'esistenza di questi edifici.

Documenti trecenteschi riportano indicazioni del tipo "fuori le fortificazioni di Monselice" e sappiamo che nel 1355 fu relegato in una *rocha* Iacopino da Carrara a opera di Francesco il Vecchio. Ma si trattava certamente delle strutture militari presenti sulla sommità del colle.

In un elenco quattrocentesco di proprietà immobiliari di

Planimetria del Castello di Monselice. Da Il castello di Monselice, N. Barbantini 1940. Le lettere in rosso corrispondono alle Unità Funzionali (UF). I Corpi di Fabbrica (CF) sono stati così suddivisi:  
Casa Romanica: CF 1 (UF a, b)  
Castelletto: CF 2 (UF a, b, c, d, f)  
Palazzo di Ezzelino: CF 3 (UF a, b, c, d, f)  
Fabbrica Marcello: CF 4 (UF a, b, c)



Monselice, all'inizio della Via del Santuario, poco lontano dalla chiesa di San Paolo.

Nelle fonti di X, XI e XII secolo troviamo citato spesso il *castrum* di Monselice, ma sempre in riferimento alle fortificazioni che caratterizzarono l'insediamento fin dall'epoca longobarda. Rolandino da Padova, nella sua *Cronica* ci informa che nella prima metà del Duecento l'impe-

reneziani a Monselice troviamo il nome di Giacomo Antonio Marcello, che appare come il più consistente proprietario di tutto il gruppo, soprattutto perché tra i suoi beni è citato un "grande palazzo".

Da quel momento e fino al 1840, i Marcello furono presenti a Monselice e impressero sugli edifici notevoli modifiche, che lo resero un complesso residenziale unitario

In seguito, il castello passò nelle mani di diversi proprietari, alcuni intenzionati a trasformare il colle della Rocca in una immensa cava di trachite. In quegli anni, infatti, furono abbattute gran parte delle fortificazioni che cingevano il colle.

Ma nel 1917 il nuovo proprietario, Vittorio Cini, iniziò una vasta opera di restauro dell'intero complesso, rendendolo una ricca dimora residenziale.

L'edificio più importante del complesso è il Palazzo di Ezzelino, al quale si collega un insieme di costruzioni minori, che attualmente presentano una continuità topografica con il corpo principale, ma in origine costituivano unità indipendenti appartenenti a momenti architettonici e storici diversi.

Si distingue un nucleo presso l'attuale ingresso denominato il Castelletto, affiancato verso est dalla Casa Romanica, a cui si addossa la più tarda Fabbrica Carrarese.

Radente al muro di levante del Palazzo passava un tempo la strada di Santa Maria di Medio Monte, sulla quale si affacciava l'insieme del Castelletto, che fu sormontata, nel Quattrocento, dall'edificio dei Marcello che si congiunge al prospetto est del Palazzo.

L'analisi stratigrafica effettuata sulle murature ha permesso di attribuire l'edificazione dei principali corpi di fabbrica (CF) ad alcune fasi costruttive, che vanno sommariamente dall'età romanica fino al Quattrocento, mentre i secoli successivi sono caratterizzati principalmente da opere di ripristino, modifiche e aggiunte, che trasformarono sempre di più l'insieme di edifici in una residenza unitaria, comoda ed elegante (fino ai drastici restauri di Vittorio Cini degli anni 1935-1940).

Alla prima fase (XI-XII secolo) appartengono le murature più antiche della Casa Romanica (CF 1, UF b, un'aula rettangolare, originariamente disposta su due piani, costruita in conci di trachite squadrati, di forma spesso allungata, posti in corsi regolari) e del Castelletto (CF 2, prospetto ovest dell'UF f, riferibile a un antico edificio, forse abbattuto quando fu costruita la Fabbrica Marcello o quando fu sistemato il Cortile della Chiesa).

Successiva è la costruzione dell'UF d del Castelletto (CF 2), caratterizzato da una tecnica che prevede l'uso esclusivo di conci squadrati, di dimensioni medio piccole e di

forma rettangolare non troppo allungata. Disposto su tre piani fin dall'origine, come la Casa Romanica e il Palazzo era sprovvisto di scale interne e presenta solai sostenuti da colonne e da travi in legno sorrette da mensole di trachite innestate nei muri.

Alla prima metà del XIII secolo risalirebbe il Palazzo di Ezzelino (CF 3, UF a-b-c. A una seconda fase di cantiere appartengono le UF d-f) che presenta una tecnica muraria abbastanza simile a quella del Castelletto: i conci sono di dimensioni medio piccole, squadrati e allettati con poca malta, gli spigoli sono costituiti da grandi blocchi ben rifiniti, posti in opera quasi a secco. È una costruzione imponente, che supera grandemente, per dimensioni, quant'altri edifici puramente civili ci sono rimasti nel Padovano, databili ai secoli XIII e XIV. Il personaggio che l'ha commissionato doveva avere grande autorità e aspirare a un dominio non solo militare, ma anche pacifico della città. Ed è anche in base a queste considerazioni, oltre a quelle di carattere prettamente stilistico, che generalmente se ne attribuisce la commissione proprio a Ezzelino III da Romano. A interventi successivi (probabilmente tra il 1260 e il 1317) sono riferibili l'innalzamento del Palazzo, il primitivo coronamento in laterizi ad archetti congiunti e le grandi finestre dei prospetti nord e ovest.

Al XIV secolo appartengono la Fabbrica Carrarese (CF 1, UF a: prevalentemente in mattoni), addossata al prospetto sud della Casa Romanica, il nuovo coronamento ad archetti congiunti ribassati del Palazzo e parte della "torre alta" del Castelletto (CF 2, UF b, probabilmente edificata, come l'UF a, sui resti di una torre più antica).

Ai secoli XV-XVIII risalgono la costruzione della Fabbrica Marcello (CF 4, UF a-b, addossata nel Quattrocento al prospetto est del Palazzo), del Cortile della Chiesa e della Loggia Rinascimentale (XVI secolo), della rampa che conduce al secondo piano del Palazzo (CF 4, UF c, edificata in due momenti tra XV e XVII secolo) e della chiesa di Santa Lucia (nel Settecento).

Infine, dopo un secolo di abbandono, i restauri del Cini (1935-1940) hanno interessato, con ripristini e modifiche sostanziali, tutti gli edifici del complesso e l'intera area circostante, abbellita da giardini e gradinate monumentali.

(*Chiara Chemin*)